

SAGGI – ESSAYS

LA SCUOLA: BENE COMUNE PER EDUCARE ALLA SOSTENIBILITÀ *di Sara Bornatici*

La nozione di sostenibilità negli ultimi due decenni si è arricchita di connotazioni culturali ampie, attente a integrare temi afferenti a diverse discipline per considerare le connessioni teoriche e operative tra la dimensione ambientale, sociale ed economica della vita umana.

Il saggio, senza pretesa di esaustività, si propone di indagare se e in quali termini la sostenibilità possa diventare una linea guida per accompagnare nella scuola percorsi educativi, costruendo e potenziando le soft skills degli alunni e alimentando comportamenti etico-valoriali per edificare la comunità terrestre.

L'Enciclica *Laudato Si'* può offrire importanti chiavi interpretative per ideare e strutturare accostamenti euristici nel segno del bene comune, tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana.

The notion of sustainability over the last two decades has been enriched with wide cultural connotations. It has been focusing on the issues integration related to different disciplines in order to consider the theoretical and operational connections among the environmental, social and economic dimensions of human life.

The main target of the essay, without any pretense of exhaustiveness, is to investigate if and in what terms sustainability can become a guideline. It can lead the school's educational pathways by building and strengthening the students' soft skills and feeding ethical and values behaviors to build the terrestrial community.

The Encyclical *Laudato Si'* offers important interpretative keys to plan and to structure heuristic approaches in the sign of the common good, between ecology of the environment and human ecology.

1. Premessa

L'espressione "Beni Comuni" indica l'esistenza di beni fondamentali appartenenti alla collettività. La scuola, come affermato dalla Costituzione italiana agli articoli 33 e 34, rientra tra essi e si configura come spazio e tempo di significazione, volta a promuovere nelle giovani generazioni un'autentica conoscenza di sé e degli intrecci relazionali implicati nell'abitare la casa comune. Essa ha da raccogliere la sfida di educare, nella logica del rispetto e dell'accoglienza, per formare persone autentiche, competenti, solidali.

Tale sfida può essere interpretata in modo inedito dalla cultura della sostenibilità «capitale sociale che indica il grado di coesione civica, la natura dei rapporti di collaborazione istituzionale, l'ampiezza e la profondità dei legami di solidarietà» (Malavasi, 2017, p. 9). Essa permette di generare, partecipare e favorire la disseminazione di buone pratiche nel segno del bene comune, configurando un'originale occasione di crescita, una costante sollecitazione sul piano didattico per progettare nuovi percorsi educativi, spazi privilegiati e multiesperienziali che consentono di interpretare i cambiamenti della società attuale e di attivare nuovi stili di vita.

Nell'economia del presente lavoro saranno delineate, senza pretesa di esaustività, talune direzioni di senso per la costruzione di una proposta educativa che, a partire dal contesto scolastico, abbia come orizzonte la sostenibilità per il bene comune, quel bene che, come ricordato nella Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* (Paolo VI, 1965, 26) è un bene di tutti e di ciascuno affinché tutti siano veramente responsabili di tutto; esso trova compimento nell'insieme delle condizioni che permettono tanto alla singola persona quanto alla comunità di raggiungere la propria perfezione in maniera piena. Non si tratta pertanto della somma dei beni particolari di ciascuno,

ma è qualcosa di indivisibile il cui raggiungimento è possibile soltanto in una logica corale e partecipativa.

2. Scuola, sostenibilità, educazione

Per indagare cosa significhi e come possa essere sostanziato attraverso la sostenibilità il concetto di bene comune in rapporto alla scuola, è utile prendere le mosse da due documenti emblematici: le indicazioni dell'*Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile* e il *Piano di Educazione alla sostenibilità* emanato recentemente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'*Agenda 2030*, sottoscritta nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU comprende 17 obiettivi, i *Sustainable Developements goals*, il quarto dei quali richiama l'urgenza di «un'educazione di qualità equa ed inclusiva e di opportunità di apprendimento per tutti». Tale sfida può essere affrontata dalla riflessione pedagogica mettendo a disposizione un sapere che svolga una funzione di coordinatore e regolatore e «permetta di individuare significati, criteri, metodi, strategie, strumenti per rispondere in maniera rilevante, pertinente e progettuale [...] alla complessità, alla serietà e all'urgenza di un impegno globale per l'ambiente umano» (Grange, 2017, p. 109). La scuola, strumento di coesione sociale, bene relazionale che è proteso al futuro, ha da consentire il pieno sviluppo della persona nella consapevolezza della propria libertà e quindi responsabilità: studenti, famiglie, insegnanti, dirigenti, educatori hanno il dovere di impegnarsi, ognuno secondo le proprie specificità e possibilità, affinché i valori di solidarietà, uguaglianza, giustizia sociale prevalgano su forme utilitaristiche basate sulla perdita di senso del bene collettivo tra competizione e *self interest*.

Il più recente Piano di Educazione alla sostenibilità, elaborato dal Miur, si compone di 20 azioni in linea con gli obiettivi di *Agenda 2030*, raggruppate a loro volta in quattro aree: strutture ed edilizia; didattica e formazione delle e dei docenti; università e ricerca; informazione e comunicazione. Nell'intento di ripensare la scuola nel segno del bene comune il Piano in parola si propone di agire

sul lungo periodo, investendo sulle nuove generazioni per diffondere una cultura della cittadinanza più consapevole e attiva per scuole più efficienti e virtuose, da intendersi quali vivai formativi capaci di interrogarsi sulle modalità con cui ci si preoccupa del divenire degli alunni.

Emerge in tal senso il bisogno di interpretare e decostruire rappresentazioni diffuse sul ruolo di tale istituzione e dare forma a un radicale senso di responsabilità condivisa, per generare inedite riflessioni e azioni sulla vita umana. Questo significa credere che l'educazione e l'istruzione siano un modo per aiutare le nuove generazioni a compiere il loro percorso di autonomia e responsabilità superando quella «logica che non motiva a costruire futuro ma a godere dell'effimera possibilità dell'attimo, vivendo nella dimensione del momentaneo come forma di protezione dall'angoscia di una vita priva di prospettive» (Loiodice, 2015, p. 5): orientare alla trasformazione in chiave sostenibile del proprio pensiero e di conseguenza delle proprie azioni significa preoccuparsi e agire per la promozione di nuove competenze, nel segno dell'innovazione, della crescita intelligente e della coesione sociale.

A questo proposito Mantovani (2012) sottolinea che

nel pensare ai bambini, ai servizi per i bambini emergono immediatamente i temi della cura, dell'educazione, della responsabilità educativa, della partecipazione e dell'impegno politico istituzionale, che si intrecciano in una sintesi che definisce la cultura dell'infanzia (p. 99)

e del vivere sostenibile. È pertanto decisivo valorizzare le scuole come *commons* che contribuiscono in modo emblematico a consolidare relazioni umane e senso di appartenenza, favorendo una trasformazione culturale in grado di prendere in considerazione le molteplici connessioni che connotano la complessità in cui viviamo. Una rinnovata riflessione pedagogica, critica ed ermeneutica, attorno a tali nodi concettuali sollecita l'adozione di una visione prospettica e quindi generativa del mondo della scuola, in grado di superare quell'ideologia dell'emergenza che in modo lento e impercettibile si sta insinuando tra spazio pubblico e privato (Benasayag & Schmit, 2003), lasciando poca apertura al desiderio di apprendere

re dal bene, alla possibilità di trasformare gli elementi di negatività in spunti e motivi di impegno e sollecitudine verso l'altro.

Un cambiamento di pensiero sull'educazione si rivela oggi più che mai urgente: è utile a tale riguardo prendere spunto dalle riflessioni offerte da Bruzzone (2016) il quale suggerisce la necessità di una pedagogia del noi, «non una giustapposizione di uguali, bensì un sodalizio tra diversi» (p. 141) che metta in condizione le persone di imparare e investire insieme sul desiderio comune e sul progetto condiviso che le unisce.

Trasformazioni sociali, nuovi orientamenti di pensiero, emergenze educative inedite necessitano l'elaborazione di risposte capaci di mettere in discussione in modo profondo i paradigmi di riferimento, riportando al centro la dimensione umana. In questo senso, nota Malavasi (2013)

il bene comune può essere inteso come quel valore aggiunto proprio di un apprendimento competente, attribuibile non soltanto al conseguimento di un insieme di obiettivi circoscritti ma anche al processo attraverso cui l'acquisizione può tradursi in scelta autonoma e disponibilità di azione, senza mai essere scissa dal percorso esistenziale (p. 67).

Una scuola sostenibile è pertanto una scuola che prende in considerazione la natura sistemica delle competenze, non riconducibile alla sola dimensione cognitiva, ma estesa alle componenti motivazionali, affettive, metacognitive. In questa prospettiva si assume il concetto di competenza come «la capacità di far fronte a un compito, o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive e a utilizzare quelle esterne in modo coerente e fecondo» (Pellerey, 2004, p. 12) evitando il rischio di frammentare la realtà in saperi parcellizzati che non concorrono allo sviluppo umano integrale. Per la diffusione di una capillare cultura della sostenibilità, per una scuola aperta ai cambiamenti, all'affermazione di un nuovo modello di sviluppo e di democrazia è riconosciuta l'esigenza di favorire la preparazione di studenti esperti, sia dal punto di vista dei saperi, sia in merito ai valori e agli strumenti critico-riflessivi che li accompagneranno nelle scelte di vita.

Dalla connessione tra educazione e sostenibilità è cruciale pertanto intendere il bene comune come possibilità di accesso per tutti, come indicato nell'Enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco il quale auspica, nel segno dell'ecologia integrale, il diffondersi di una giustizia distributiva che generi ed educi alla vita buona. «La vera sapienza», scrive il Pontefice «è frutto della riflessione, del dialogo e dell'incontro generoso fra le persone, non si acquisisce con una mera accumulazione di dati che finisce per saturare e confondere, in una specie di inquinamento mentale» (Bergoglio, 2015, p.47).

3. Comunità scolastica tra saperi, competenze, sviluppo umano

Pensare all'istruzione come agente di cambiamento verso un modello di sviluppo sostenibile e come strumento promotore di uguaglianza, inclusione e parità significa anche che nella formulazione del proprio Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) dirigenti e insegnanti hanno da interrogarsi in ordine all'esplicitazione e alla definizione del proprio orientamento assiologico, quale occasione di riflessione e approfondimento per costruire contesti autentici di scelta e progettazione educativa che accompagnino il cambiamento dell'umano. Pur riconoscendo l'imprescindibile e primaria funzione di trasmissione culturale della scuola, risulta emblematico ripensare la progettazione curricolare e didattica nel segno della sostenibilità per guardare con rinnovata attenzione all'infanzia e valorizzare come altrettanto importante e formativa la dimensione comunitaria e solidale.

La scuola deve cioè promuovere un sapere unitario non riferibile soltanto alla collaborazione e alla contaminazione tra le diverse discipline, ma correlato alla sua modalità di produzione e alla capacità di dare continuità formativa a teoria e pratica, capitalizzando l'intera esperienza di ciascuno: la sostenibilità si presenta così come un elemento capace di forgiare le coscienze, invitando a tradurre in pratica la dimensione etica, a far proprio il senso del limite, a riconoscere l'unità nella differenza, in quanto si appartiene alla medesima comunità della vita.

La promozione di quelle competenze che permettano allo studente di esprimersi pienamente nella sua specificità e unicità è un punto di partenza importante per esigere da parte dell'essere umano un impegno più ampio: «se non si riconoscono e non si valorizzano al tempo stesso le peculiari capacità di conoscenza, volontà, libertà e responsabilità» (Bergoglio, 2015, p. 118) personali è difficile ragionare e agire in una logica di reciprocità e condivisione che consentano di incontrare in termini di autenticità l'altro da sé.

Investire sulle risorse umane e sui beni relazionali veicola nuove forme di partecipazione che consentono di pensare e agire la propria vita in relazione agli altri, condividendo la fiducia e la possibilità di costruire insieme la vita buona: «diventa necessario recuperare la possibilità di attribuire senso alle cose, di riorganizzare le relazioni individuali e sociali e di aprirsi all'imprevedibilità, di coltivare spazi di ri-progettazione aperti all'innovazione e al cambiamento» (Birbes, 2012, p. 70).

A partire da tali considerazioni assumiamo che l'impegno progettuale di una scuola che tende al bene comune ha da muovere da una visione culturalmente ampia e multiprospettica che consenta di sostenere competenze diffuse e radicate e di realizzare fattivamente il principio dell'uguaglianza nella differenziazione; il sapere culturale, nota Santerini (2010) non si costruisce su una tabula rasa «ma l'insegnamento consiste nel favorire l'incontro tra ciò che si sa e si è già con quello che si può divenire» (p. 29). La scuola deve cioè essere in grado di collegare i modelli di pensiero, la cultura, la riflessività con la pratica che si innesta sulle radici e sull'esistenza quotidiana di ogni alunno; ha da poter accreditarsi quale ambiente accogliente che consente di conoscere il mondo e abitarlo in modo sapiente, tenendo conto che «ogni soggetto apprende in ambienti storicamente e culturalmente connotati [...], per cui interpretare l'azione formativa, nel nostro presente vuol dire considerare le interconnessioni tra culture differenti, le relazioni tra soggetti differenti» (Margiotta, 2015, p. 153).

Qualità, sapere, competenze, processi cognitivi necessitano di una ricostruzione critica per pensare e agire il bene comune, «al fine di incoraggiare gli individui ad impegnarsi responsabilmente per la crea-

zione di una società mondiale, dando loro gli strumenti su cui fondare le basi di un pensiero e di un'azione solidale a livello planetario» (Mariani, 2006, p. 33). Al centro è lo sviluppo umano, verso una scuola che si configuri come comunità inclusiva, educativa e professionale in cui la sostenibilità orienti, attraverso una progettualità condivisa, ad agire insieme per assumere scelte, valori, possibilità.

Bibliografia

- Benasayag M., & Schmit G. (2003). *Les passions tristes. Souffrance psychique et crise sociale*. Paris: Editions La Decouverte.
- Bergoglio F. (2015). *Laudato sì. Lettera Enciclica sulla cura della casa comune*.
- Birbes C. (2012). *Progettare competente*. Milano: Vita e Pensiero.
- Bruzzone D. (2016). Il sentimento del “noi “e le sue ombre: provocazioni e suggestioni per educare a un’identità inclusiva. *Pedagogia oggi*, 2, 130-142.
- Grange T. (2017). Educabilità e sostenibilità: una sfida accessibile. In M. L. Iavarone, P. Malavasi, P. Orefice & F. Pinto Minerva (a cura di), *Pedagogia dell’Ambiente 2017*. Brescia-Lecce: Pensa Multimedia.
- Loiodice I. (2015). Educare a costruire il futuro al di là del “presente onnipresente”. *MeTis*, 1, 5-7.
- Malavasi P. (2013). *Expo Education Milano 2015, la città fertile*. Milano: Vita e Pensiero.
- Malavasi P. (2017). Introduzione. In M. L. Iavarone, P. Malavasi, P. Orefice & F. Pinto Minerva (a cura di), *Pedagogia dell’Ambiente 2017*. Brescia-Lecce: Pensa Multimedia.
- Mantovani S. (2012). Bambini e servizi per l’infanzia. In M. Corsi & S. Olivieri (a cura di), *Progetto generazioni. Bambini e anziani: due stagioni della vita a confronto*. Pisa: ETS.
- Margiotta U. (2015). *Teoria della formazione*. Roma: Carocci.
- Mariani A. (2006). *Elementi di filosofia dell’educazione*. Roma: Carocci.
- Paolo VI (1965). *Costituzione pastorale Gaudium et Spes*.
- Pellerey M. (2004). *Le competenze individuali e il portfolio*. Firenze: La Nuova Italia.
- Santerini M. (2010). L’Intercultura di “seconda generazione”. In M. Santerini (a cura di), *La qualità della scuola interculturale. Nuovi modelli per l’integrazione* (pp. 11-36). Trento: Erickson.
- United Nations (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. A/RES/70/1. Disponibile in: <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld> [20/10/2017].